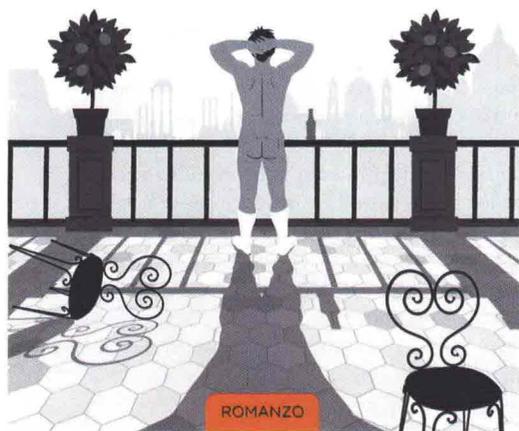


notes | febbraio



**MICHELE MASNERI**  
**ADDIO, MONTI**



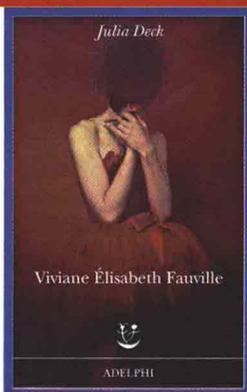
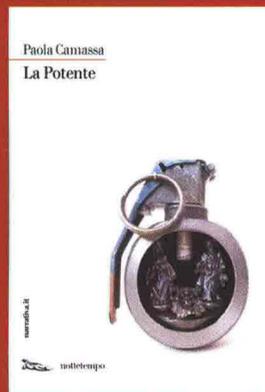
## Qualcosa di cui (s)parlare

Non fatevi ingannare dal titolo, queste pagine - vivaddio - non vibrano di prosa manzoniana. Qui non c'è nessuna Lucia Mondella che si strugge dopo aver lasciato il paesello natio, ma ci sono due amici - un io senza nome, voce narrante (e dissacrante), e Gloria - che una domenica pomeriggio mentre fanno la spesa in uno dei rari supermercati del quartiere Monti di Roma, tra stuoli di famiglie middle class dai carrelli repleti, si raccontano le ultime novità. Gloria, bio nell'animo, assorta nella decifrazione delle etichette come fosse la consultazione della stele di Rosetta, relaziona l'amico sulla fine della sua storia con Federico. Che è naufragata per l'arrivo in scena di Camilla e Roberto, coppia di radical chic - di quelli che vestono Lacoste sdrucite il giusto e ostentano copie sdrucite il giusto di *MicroMega* - che nasconde sotto la patina qualunque natura da immobiliari affamati di soldi e l'ansia da presenzialisti agli eventi che contano. Lui, il protagonista anonimo, escort di vocazione ma ghost writer di lavoro, invece relaziona Gloria sui suoi ultimi incarichi professionali, che coinvolgono giornalisti così asserviti al potere da fare della marchetta una filosofia, e presentatori tv che dopo una caduta vertiginosa si sono riciclati come organizzatori di festival letterari. Tra le corsie di quel supermercato affiora il nostro mondo. In pennellate caustiche si concretizzano personaggi e situazioni che ben conosciamo: l'intellettuale così preso dalla sua parte da chiamare il cane Wes (da Wes Anderson) o DFW (come David Foster Wallace); la mania per i loft e lo slow food; l'ossessione modaiola per l'arte contemporanea... L'esordio di Michele Masneri, classe '74 - che probabilmente d'ora in poi verrà bandito da ogni salotto mondano - è scritto da chi quest'ambiente lo conosce bene e si toglie qualche sassolino. Fa ridere, di un riso amaro, e rifugge di prosa brillante. Mette sotto il riflettore vizi, virtù e miserie di un bel paese amatissimo, diventato un'Italietta da avanspettacolo. ★★★★★

ADDIO, MONTI di Michele Masneri, minimum fax, € 14,00

# libri

A CURA DI MARTA CERVINO



### LA PRIMA VOLTA Due debutti strepitosi e due storie (stra)ordinarie di famiglia, tradimenti e follia

Sì, è vero. Maneggiando i libri bisognerebbe mantenere una sana obiettività ma le folgorazioni spargono le carte. E con queste due autrici entrambe al primo romanzo, è capitato così. Si comincia a leggere e si resta invischiati nelle pagine, catturati da mondi diversissimi. Il primo, *La Potente* di Paola Camassa, è il ritratto esilarante e impietoso di una famiglia borghesemente normale, dove la notizia del tradimento del padre innesca reazioni a catena nelle quattro figlie e nella madre. Il secondo, invece, è un noir tossico. La storia di una donna appena diventata madre (la prima pagina sembra un frame di *Rosemary's Baby*), separata dal marito, che passo passo sveste la vita ordinaria e sprofonda nella follia. Due talenti insoliti da tenere d'occhio.

LA POTENTE di Paola Camassa, [nottetempo](#), € 12,00 ★★★★★

VIVIANE ÉLISABETH FAUVILLE di Julia Deck, Adelphi, € 15,00 ★★★★★



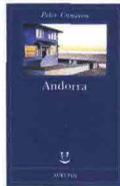
**TUTTO QUEL CHE È VITA** di James Salter (Guanda, € 18,00)

Aspettando un suo romanzo si fa in tempo a nascere, sposarsi e fare figli (il suo capolavoro è di 35 anni fa). Ma ne vale la pena perché James Salter è uno dei più grandi scrittori americani adorato da Richard Ford, John Irving, Bret Easton Ellis. E *Tutto quel che è vita* - avventure e disavventure di Philip Bowman, ex ufficiale di marina che si reinventa editore, ma soprattutto un inno all'amore, alle donne, alla pienezza dell'esistere - non lascia delusi. E regala un piacere assoluto: quello di scoprire un autore che ha cose da dire e sa molto bene come farlo. ★★★★★



**PRENDILA COSÌ** di Joan Didion (il Saggiatore, € 14,00)

Le prime sei pagine - il monologo di Marie Wyeth, la protagonista, rinchiusa in un ospedale psichiatrico - sono struggenti. E ci proiettano nella vita di una donna (e di un'epoca) in crisi. Ogni capitolo è una scoperta - il passato da attrice, gli amori finiti mali, le corse in auto per cercare pace, la figlia disabile - e ogni scoperta è un dolore. Questo romanzo di Joan Didion - che torna in libreria dopo quasi 40 anni - racconta la storia di una stella cadente. Che forse aveva «tutti gli assi nella manica» ma non sapeva a che gioco giocava. ★★★



**ANDORRA** di Peter Cameron (Adelphi, € 18,00)

Istruzioni per l'uso: sedersi comodi e spegnere il cellulare. Perché *Andorra* di Peter Cameron - romanzo del '97 che ora arriva in Italia - va gustato in serenità. Tra il dramma, la commedia sofisticata e la commedia umana ha per protagonista Alex Fox, a *quiet american* che si lascia alle spalle San Francisco (e una tragedia personale) e si trasferisce a La Plata, città animata da insoliti personaggi desiderosi come lui di un *buen retiro* all'estero. 240 pagine scritte in stato di grazia e pervase da un'elettrica tensione in climax inesorabile. ★★★



**LA VITA NON È IN ORDINE ALFABETICO** di Andrea Bajani (Einaudi, € 12,00)

Con 21 lettere, racconta il maestro all'inizio, «si può costruire e distruggere il mondo, nascere e morire, amare, soffrire». E Andrea Bajani fa proprio questo: prende le lettere, le mischia e le fa diventare parole della sua (e nostra) storia. Si sofferma sui dettagli - un braccialetto dei desideri che si rompe, due occhi a fessura puntati sul mondo, un vaso da notte che esorcizza il buio - e compila un dizionario emotivo in forma di racconti, dalla a di *Amore* alla zeta di *Zoo* passando per la s di *Senza* (quello da premio se questa fosse una gara). 38 short stories, come 38 sono i suoi anni (un caso Signor Bajani?): un modo per fare il punto ed esplorare gli invisibili interstizi in cui si annida la felicità. ★★★

Marcelo Figueras

Kamchatka

**PICCOLI EROI L'Argentina del '76 raccontata dalla voce sorprendente di un ragazzino di 10 anni fissato con il Risiko**

Kamchatka è l'ultima cosa che il padre dice a Harry prima di sparire. E nell'Argentina della dittatura militare sparire non vuol dire andarsene, vuol dire *desaparecer*. Con questa scena - la partenza dei genitori sulla 2CV nell'ottobre del 1976, un bacio dato con la barba che punge, la colazione in autogrill per affidare Harry (10 anni) e il fatello piccolo, il Nano al nonno - si apre *Kamchatka*, nato come sceneggiatura di un film di Marcelo Piñeyro e poi diventato un romanzo, anzi un caso editoriale. È Harry - fissato col Risiko, Superman e Houdini - a raccontare gli ultimi sei mesi prima dell'addio; a ricapitolare la storia della sua famiglia, la clandestinità, il cambio di vita, le curiosità del Nano, le domande da-non-fare, i tentativi amorevoli di costruire una normalità che è solo una tregua. Non è facile spiegare che sensazioni lascia questo libro. Forse la definizione è "rabbiosa impotenza". Un dolore sordo e una tenerezza infinita che stanno lì, e scavano dalle parti del cuore.

KAMCHATKA di Marcelo Figueras, L'asino d'oro, € 14,00 ★★★★★